



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monf., Ovada, San Salvatore Monf., Tortona, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVI - Num. 3 - LUGLIO 2015

Notizie dall'Assemblea nazionale IL CAI VERSO IL PROFESSIONISMO?

L'ultimo fine settimana di maggio si è tenuta a San Remo l'Assemblea Nazionale dei Delegati CAI, con numerosi spunti interessanti che val la pena di portare a conoscenza dei soci.

La relazione del Presidente, focalizzandosi sul "CAI di Domani", ovvero sui cambiamenti che l'associazione dovrà affrontare per adeguarsi alle mutate esigenze ed ai rapidi cambiamenti cui va incontro la nostra società. Dopo l'apprezzabile dichiarazione che "questi cambiamenti non dovranno essere calati dall'alto sulle Sezioni" asse portante della vita del CAI, il Presidente Martini ha affrontato il tema del volontariato, annunciando che questo sarà dibattuto nel 100° congresso del CAI che si terrà a Firenze nell'ultimo fine settimana di settembre (dove sarebbe bello portare un contributo della nostra Intersezionale, n.d.r.) cui è annunciata la presenza del Presidente del DAV, in Club Alpino Tedesco, che con i suoi 1.140.000 soci probabilmente ha qualcosa da insegnarci. Secondo Martini una serie di fattori sociali stanno determinando una crisi vocazionale del volontariato; d'altra parte egli ritiene che una parte delle attività del CAI debbano diventare profit, generando reddito per finanziare quelle che continueranno a rimanere no profit, gestite dal volontariato. Esempi di attività profit sono la vendita di gadget marchiati CAI o la concessione del logo per patrocinare iniziative esterne all'Associazione. Il Presidente ha poi citato su un settore che già ha intrapreso la via del profitto, la Stampa Sociale, tema su cui il direttore della redazione di "Montagne 360" Luca Calzolari ha fornito i dati. Al di là dei giri di parole, risulta che il nuovo assetto ha causato l'irrelevanza de "Lo Scarpone", passato sul Web, con circa 2.500 contatti al mese (su un corpo sociale di più di 300.000 soci) mentre la distribuzione in edicola della rivista è passata da 40.000 copie a 20.000 e attualmente a 15.000, di cui solo 2.000 vendute.

Interventi dei delegati: numerosi e generalmente critici sulla relazione del Presidente. È stato innanzitutto rilevato che all'affermazione che le decisioni non devono essere calate sulle Sezioni, vere artefici dell'Azione del CAI, spesso non corrispondono le direttive del CAI Centrale, che paiono più funzionali al mantenimento di una struttura burocratica che alle esigenze dell'associazione. Duro l'intervento del delegato emiliano Carlo Possa, che ha stroncato la proposta di affidare attività profit a personale professionista, prefigurando un CAI formato da volontari che continuerebbero a donare il proprio tempo, impegno, intelligenza all'associazione, da cui pochi altri trarrebbero sostenta-

segue a pag 2 ➤

Un affascinante trekking sulla costa orientale della Sardegna ECCO IL SELVAGGIO BLU

Il segno blu. È lui che - insieme agli ometti di pietra e ai sassi tra i rami - per una settimana cerchi con lo sguardo nelle pietre e negli alberi, mentre affronti il cammino. È lui che, mentre ti inerpichi per l'impervio sentiero, ti dà quella immediata sensazione di distensione, di essere sulla via giusta, verso la meta finale. E se i moderni GPS tolgono un po' di poesia alla ricerca quasi filosofica della strada corretta, d'altra parte il Selvaggio Blu è uno di quei percorsi complessi dove un aiuto elettronico può davvero far la differenza tra arrivare alla fine o perdersi in mezzo alle sterpaglie.

Se ne parlava da tanto. Il Selvaggio Blu: il sentiero più difficile dell'intero bacino del Mediterraneo, dicono. Ha una storia tutto sommato breve, visto che la sua nascita risale solo al 1987, anno in cui l'alpinista e fotografo Mario Verin insieme all'amico Peppino Cicalò percorsero per la prima volta il tratto che va da Pedra Longa a Cala Sisine, costa orientale della Sardegna, sfruttando quando possibile i sentieri utilizzati dai pastori della Barbagia fino agli anni '50. Se ne parlava da tanto, dicevo. Alla fine, dopo mille peripezie, problemi, intoppi, infortuni, è deciso: si parte. Siamo in quattro, tutti membri del CAI Alessandria. Roberto - il mitico Mandi - è capogita in pectore: lui è l'esperto, conosce i posti, ci farà da guida, cura la logistica nei minimi dettagli. Poi ci siamo noi altri: Antonio, Francesco ed io, cui sono richieste fondamentalmente un po' di tecnica alpinistica, buone gambe... e buone spalle per portare il materiale tecnico del gruppo!

Ci separamo in partenza da Alessandria, Roberto e Antonio partono in nave con tutto il materiale (zaini, ma anche provviste per tutti i giorni del trekking), io e Francesco li raggiungiamo in aereo il giorno successivo. L'organizzazione prevede che la cooperativa cui ci appoggiamo ci consegnerà tutte le sere i viveri e le scorte di acqua, in modo da non dover portare dietro degli zaini esageratamente pesanti. La prima mattina veniamo accompagnati con la jeep alla partenza. Foto di rito e via, si parte. Ci lasciamo alle spalle Pedra Longa, una guglia rocciosa molto suggestiva e cominciamo a salire verso la nostra



prima meta. E' la tappa più breve e dopo circa quattro ore, una bella risalita e un breve tratto di arrampicata, raggiungiamo l'ovile (cuile in dialetto sardo) Idileddu. È il posto più alto dove ci accampiamo, e durante la notte il freddo si fa sentire, sebbene il cielo stellato sopra di noi ci ripaghi di qualsiasi disagio.

La seconda tappa è considerata la più complessa a livello di orientamento, e percorrendola capiamo il perché. Tutto il sentiero è infatti nascosto da arbusti di ginepro e coperto da pietre, che ne rendono davvero difficile l'individuazione, anche con il GPS. Si sale e si scende più volte fino ad arrivare a Portu Cuau, dove ci accampiamo per la notte in un pianoro a pochi metri da una insenatura.

La terza tappa ci porterà a Cala Goloritzè, deliziosa caletta dominata dalla imponente guglia omonima. Di questo luogo avevamo visto molte foto, e raggiungerlo di persona ci dà una soddisfazione immensa. Inoltre, è anche l'occasione per fare il primo bagno al mare della stagione, che in questo contesto assume anche il ruolo di bagno purificatore (nel senso che non abbiamo altre occasioni per lavarci!). Le ultime tre tappe ci portano, attraverso ripidi pendii, tratti di arrampicata e discese in corda doppia, a Cala Sisine, dopo aver fatto tappa a Cala Mudaloru - dove dormiamo in una grotta che si affaccia su di una stretta insenatura - e al cuile Mancosu, dove ci disponiamo per la notte in uno stretto pianoro a picco sul mare. Il meteo, stupendo nei primi giorni, si guasta un po' negli ultimi due, e solo il desiderio di rinfrescarsi dopo il lungo cammino ci spinge a fare il bagno anche in questa occasione.

Tutto il trekking è un susseguirsi di panorami stupendi e scorci mozzafiato, sia quando si è in cima ad una scogliera e da lì si dominano gli elementi naturali, che quando si è a pochi passi dal mare e ci si trova sovrastati da questa opera d'arte che madre natura ha messo lì per noi.

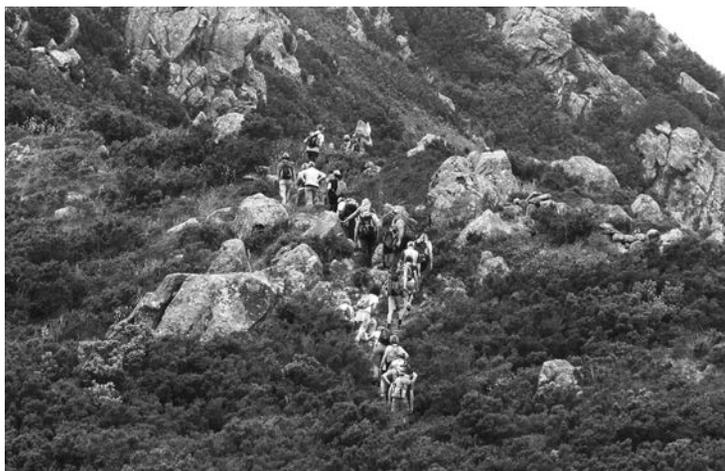
Ma non è solo questo il Selvaggio Blu. Il "blu" è certo legato al mare, così indissolubilmente connesso al trekking, quasi come se il viaggiatore potesse costantemente specchiarsi. Ma è

segue a pag 2 ➤

Sezione di Ovada: un trekking nell'isola

CAPRAIA: LUNGO I SENTIERI ATTRAVERSO STORIA E NATURA

Nello scorso mese di maggio la Sezione CAI di Ovada ha organizzato un trekking all'isola di Capraia. L'iniziativa, coordinata da Giorgio Bello, Franco Rolando e Silvia Torrielli, ha riscosso l'adesione di 53 partecipanti. L'isola dell'arcipelago toscano, paradiso naturalistico con solamente 800 metri di strada asfaltata e senza spiagge, si presta quasi esclusivamente a camminate nella natura



incontaminata. I suoi colori, i profumi intensi, la vegetazione molto fitta e le rocce vulcaniche dal colore rossastro a picco sul mare la rendono unica nel suo genere.

Il primo giorno è stato dedicato per la metà al viaggio in pullman fino a Livorno e al tragitto sul traghetto e per la seconda metà all'escursione al monte Castello. Quest'ultimo coi suoi 445 metri è la vetta più alta dell'isola, che si può raggiungere attraversando i ruderi dell'ex Colonia Penale Agricola, chiusa nel 1986. L'itinerario ha poi raggiunto lo sperone roccioso della vetta del monte delle Penne da cui si gode la più bella vista panoramica sulla costa occidentale dell'isola. La seconda giornata, quella più impegnativa dal punto di vista della lunghezza del percorso (8 ore) e del clima piuttosto caldo e afoso, è stata dedicata a raggiungere la punta dello Zenobito. Quest'ultima è la punta sud dell'isola con l'omonima torre costruita nel 1545 con pietre del vulcano che porta lo stesso nome. Una piccola parte del gruppo ha potuto ammirare, attraverso una breve deviazione del percorso, lo "Stagnone", un piccolo lago situato nella par-

te alta occidentale dell'isola. L'ultima giornata ha visto impegnati gli escursionisti nell'anello di Punta della Teglia, l'estremità settentrionale dell'isola. Un giro di circa 4 ore (in quanto il pomeriggio e la serata erano dedicati al ritorno in traghetto). Dopo un tratto di vegetazione fitta appare la Torre delle Barbici: la zona è frequentata dai mufloni e c'è anche una rumorosa colonia di gabbiani reali mediterranei. Dalla torre è possibile raggiungere il mare: alla Teglia durante la primavera fioriscono il giglio di mare illirico e l'asfodelo. Di particolare interesse e bellezza nel cuore dell'isola sono il forte San Giorgio ricostruito nel 1540 dai genovesi a seguito della distruzione ad opera del corsaro Dragut, la Cala dello Zurletto con le sue acque limpide e trasparenti e la Torre del Porto costruita anch'essa dai genovesi ed utilizzata come vedetta per proteggere dalle incursioni dei corsari.

Un particolare ringraziamento ai tre organizzatori che hanno coordinato le esigenze personali e soprattutto di alloggio di un gruppo così numeroso.

Marcella Caneva (sezione di Ovada)

► segue da pag 1

ECCO IL SELVAGGIO BLU

Il "selvaggio" che ha un ruolo così tanto importante in ciò che questo sentiero ci lascia dentro come esperienza. Selvaggio perché per percorrerlo dobbiamo accettare per diversi giorni tutta una serie di scomodità (dormir per terra, pasti umili, nessuna possibilità di lavarsi...) cui ormai faticiamo un po' a rinunciare anche noi che di montagna ne facciamo, così abituati ai comodi rifugi che usualmente ci aspettano alla sera, durante un trekking di più giorni. Ma selvaggio anche perché, per una settimana, i tuoi compagni di viaggio sono le uniche persone con cui puoi parlare, selvaggio perché le uniche tracce umane che incontri sono i vecchi ovili, abbandonati da mezzo secolo dai pastori, e le loro "scale" di legno - le scale e fustes - che definire scale è ben più che un eufemismo (sono piuttosto tronchi appoggiati alla meglio ai tratti più tecnici da salire). Ed infine selvaggio perché la natura che ti circonda non è in fondo affatto amica, tra rami durissimi di ginepro che ti tagliano la pelle solo a sfiorarli, pietre e pietraie che rendono difficoltoso il cammino, arbusti che rendono intricato il percorso e nascondono la via.

Sebbene siamo tornati ormai da qualche tempo, le impressioni che il Selvaggio Blu ci ha lasciato sono ancora forti nelle nostre menti, e forse lo resteranno per molto. Il giorno dopo il trekking, l'ultimo prima di riprendere il traghetto e tornare a casa, ci permette di girovagare (in auto) nella zona e spendere gli ultimi soldi della vacanza in deliziosi prodotti dell'enogastronomia locale. Una volta saliti a bordo del traghetto, mentre dal ponte osservi la costa che lentamente si allontana, non puoi evitare di pensare come la Sardegna sia davvero un territorio magico: accanto a zone splendide, ma scoperte da decenni dal turismo di massa, riesce a conservare dei luoghi incantevoli ancora così selvaggi e per questo così affascinanti.

Marco Monti (CAI Alessandria)

► segue da pag 1

IL CAI VERSO IL PROFESSIONISMO?

mento. È seguito l'appassionato intervento della delegata di Sondrio Renata Viviani che ha evidenziato le enormi potenzialità del volontariato quando i soci vengono coinvolti in progetti condivisi. Critici anche alcuni interventi sull'attuale impostazione della stampa sociale, con l'invito a prendere atto del fallimento della distribuzione in edicola di "Montagne 360°" e a sospendere l'iniziativa; una parte della rivista potrebbe essere destinata alle comunicazioni di servizio, prima trasmesse con Lo Scarpone. I lunghi applausi che hanno sottolineato gli interventi hanno evidenziato gli umori dell'Assemblea.

La relazione economica, illustrata dal direttore Andreina Maggiore, ha suscitato le critiche del delegato milanese Carlesi che ha evidenziato l'elevato costo del Comitato Direttivo, comprimibili ricorrendo ad una maggior sobrietà nelle trasferte, e della redazione di "Montagne 360°", che potrebbero essere contenuti ricorrendo, almeno in parte, al volontariato.

Assicurazioni: il Vice Presidente avv. Torti, ormai in scadenza, ha illustrato la nuova assicurazione infortuni estesa all'attività personale, attivabile dai soci. Il costo è di € 92 per un premio di 55.000 in caso morte, € 80.000 per invalidità permanente. I massimali sono raddoppiabili raddoppiando il premio. È prevista una

franchigia del 5% fino al 20% di invalidità, che viene completamente riassorbita oltre questa percentuale al fine di meglio tutelare i casi di invalidità grave. Si aggiunge il risarcimento di 1.600 €, con una franchigia di 200, per spese mediche ed una diaria di 30 €/giorno a partire dal 2° giorno di ricovero. Un costo decisamente inferiore a quello di mercato, grazie ai numeri della nostra associazione ed alla serietà con cui il CAI ha saputo gestire le denunce di sinistri.

Biblioteca della Montagna: è stato allestito un nuovo software che ne mette in rete il vasto patrimonio bibliografico ed è a disposizione delle Sezioni che vorranno fare la stessa operazione. Cineteca CAI: dispone di circa 500 filmati, di cui detiene i diritti d'autore, proiettabili quindi liberamente in pubblico, che vengono ceduti in prestito alle Sezioni al costo di € 12,50. Un'ottima opportunità per far conoscere la montagna ed il CAI; a questo proposito è imminente l'uscita di un filmato istituzionale che illustra le molteplici attività dell'associazione e gli affascinanti ambienti in cui si svolgono. Sono inoltre in preparazione due filmati su Ettore Castiglioni e Mario Fantin.

Tutela Ambiente: particolarmente interessanti alcuni interventi in tema ambientale. Il delegato Costantini di Terni ha raccontato la battaglia

della sua Sezione contro un rally automobilistico ed una moto cavalcata nel Parco dei Monti Sibillini, arrivata, dopo una serie di mancate risposte alla Corte Europea, che ha intrapreso un procedimento di infrazione nei confronti dell'Italia, che ha portato alla sospensione di queste manifestazioni motoristiche.

Paola Romanelli, delegata di Ascoli ha invitato il CAI a non rincorrere gli eventi, ma a porsi come interlocutore competente e credibile della tutela del territorio, nei confronti delle amministrazioni pubbliche, come ormai consolidata prassi di quella Sezione, che ha consentito importanti risultati, ad esempio l'inserimento dei sentieri CAI nel Piano Regolatore.

L'elezione del Vice Presidente Generale ha visto prevalere con circa 2/3 dei voti Quartiani, già Consigliere Centrale ed ex Presidente del gruppo Parlamentare Amici della Montagna, su Dalla Libera, ex Direttore della scuola Centrale di Alpinismo e sci-alpinismo. Elezione che ha premiato la proposta di una visione ampia della nostra associazione, tesa a valorizzare tutte le diverse modalità di frequentare la Montagna ed un'ampia autonomia delle Sezioni, al cui servizio, con compiti di coordinamento deve porsi la Struttura Centrale del CAI.

Enrico Bruschi, sezione Casale Monferrato

Sempre più necessaria la formazione dei capigita

ATTIVITÀ SOCIALI: PROBLEMA PER IL CAI DI DOMANI

L'articolo di Diego Cartasegna sul precedente numero di Alpennino "Una gita affollata? gestirla non è facile" solleva un tema che merita non solo l'attenta considerazione nella nostra Intersezionale, ma la centralità nel dibattito del CAI Nazionale. Aggiungerei che sempre più complicato è proporre e condurre qualunque uscita sociale, che questa difficoltà si estende a tutte le attività sociali del CAI e che persino il ritorno a proporre semplicemente escursioni tra amici, come sempre più spesso si sente dire, cosa che significherebbe l'inutilità del CAI, ormai può avere pesanti risvolti sotto il profilo della Responsabilità Civile, portando conseguenze a chi ha proposto l'uscita o a chi è considerato il più esperto del gruppo, inevitabili se le scelte sono state fatte in modo superficiale.

Non resta quindi che affrontare con impegno e razionalità il tema per cercare le soluzioni più corrette e funzionali, coinvolgendo le più diverse competenze, che certo non mancano tra il nostro Corpo Sociale. Alla luce delle statistiche



annuali del Soccorso Alpino, che vedono una percentuale di interventi a favore dei soci CAI che si aggira costantemente tra il 6 e l'8%, è innegabile che da sempre nel nostro sodalizio si fa opera di formazione, in modo assolutamente informale, grazie all'impegno dei soci con maggiore esperienza che mettono le loro competenze a disposizione degli altri con l'organizzazione di uscite, con preziosi consigli, con l'esempio. Molti dei "vecchi" hanno accumulato in questo modo il proprio bagaglio di esperienze in montagna. Probabilmente oggi tutto questo non basta più: per quanto sia comprensibile l'avversione di molti soci, specie quelli più esperti, per titoli e distintivi, talvolta vere e proprie patacche appiccicate sul nulla, sempre più è necessaria un qualche tipo di certificazione che attesti, a diversi livelli di capacità, competenze che non possono essere acquisite esclusivamente stando seduti davanti ad un relatore, ma soprattutto imparando sul campo e presentando adeguati curriculum di esperienze nelle diverse attività di montagna. Diventa quindi centrale il problema della formazione del CAI, a cominciare dall'organizzazione delle scuole centrali. Il loro livello tecnico risponde a standard molto elevati, ma l'accesso è limitato non solo dall'impegno tecnico, ma anche dal costo elevato del corso e dal lungo iter formativo/valutativo che si protrae per almeno cinque anni. A questo si aggiunge l'impegno delle successive necessarie verifiche periodiche.

Costi e iter che sempre più disincentivano quei soci in possesso delle necessarie capacità e dispo-

nibili a mettere queste capacità a disposizione dell'Associazione. La conseguenza è la disponibilità di un corpo di istruttori/accompagnatori molto qualificato ma in numero estremamente esiguo e inadeguato alle necessità delle Sezioni. È comunque improbabile che le Scuole Centrali, a livello nazionale e regionale, possano arrivare a soddisfare queste esigenze.

La sempre più pressante necessità di avere una certificazione che attesti l'idoneità dei soci che organizzano le uscite sociali delle diverse attività, provvedendo nel contempo ad un minimo di formazione culturale e tecnica all'intero Corpo Sociale, potrebbe invece essere soddisfatta dalle Scuole di Montagna Sezionali, o intersezionali, già previste dall'ordinamento del CAI, in cui operino trasversalmente i diversi istruttori/accompagnatori titolati, affiancati da esperti nelle diverse discipline (topografia, geologia, botanica, aspetti legali-assicurativi, pronto soccorso, ecc.) proposti dalla Direzione della scuola e nominati dal Consiglio Direttivo della Sezione. Le scuole di Montagna nomineranno, dopo il previsto iter formativo, ed eventualmente in fase transitoria con la semplice valutazione dei curricula dei soci da tempo attivi nell'organizzazione delle attività sociali, i soci qualificati a condurre le diverse attività sociali. Probabilmente questo è il modo più funzionale per consentire alle Sezioni di continuare a svolgere, nella complessità dell'attuale società, le attività da sempre organizzate, che giustificano la necessità stessa dell'esistenza del CAI.

Enrico Bruschi - Sezione Casale Monferrato

Sezione di Casale Monferrato ESCURSIONE REGIONALE CAI PIEMONTE

In occasione dell'Escursione Regionale del 27 settembre, organizzata quest'anno dalla Sezione di Asti, che si terrà sul percorso collinare da Asti a Colle Don Bosco per celebrare i duecento anni della nascita di Don Bosco, la Sezione di Casale Monferrato si unirà agli escursionisti provenienti dall'intero Piemonte partendo da Casale. Sarà questa l'occasione per inaugurare il prolungamento della Superga - Crea verso la nostra città, di cui è imminente l'inserimento nel catasto regionale dei Sentieri. Si partirà venerdì 25 settembre facendo tappa dapprima a Crea, poi a Lussello di Villadeati, per unirsi al gruppone regionale a Viale, e di lì continuare verso Colle Don Bosco.

AL COLLE PILLONET CON PADRE ANGELO

Il nostro frate montanaro, Padre Angelo, ora trasferito a Fossano, vuole ricordare il grave incidente occorsogli tre anni fa sotto al Colle Pillonet, ripetendo, sabato 25 luglio, la salita da Chamois al Colle, nei pressi del quale celebrerà la messa e verrà posta una riproduzione in metallo della croce di legno che quel giorno portava al collo, ritrovata e riconsegnatagli dal Soccorso Alpino. Angelo sarà accompagnato oltre che dai vecchi amici del CAI Casale anche dai suoi nuovi compagni del CAI Fossano; l'evento potrà essere occasione per un gemellaggio tra le due Sezioni.

Chi volesse partecipare a queste iniziative può contattare l'organizzatore Enrico Bruschi all'indirizzo mail enbrui@libero.it

Speleologia

ESCURSIONE NELLA GROTTA DELLE VENE

Il 7 Giugno scorso il gruppo speleologico "Anveria" facente parte della Sezione di Ovada ha condotto l'uscita alla grotta delle Vene, in alta valle Tanaro (Viozene, CN). La composizione del gruppo si è rivelata molto eterogenea: 11 partecipanti, alcuni dei quali hanno sperimentato per la prima volta l'esplorazione dell'ambiente ipogeo non attrezzato per la fruizione turistica. In considerazione dello sviluppo molto articolato ma prevalentemente orizzontale la progressione non si è rivelata particolarmente difficoltosa, con l'eccezione di due punti in cui per ragioni di sicurezza si è dovuto proteggere il percorso con una corda fissa. Il gruppo ha raggiunto il corso d'acqua sotterraneo

proveniente dal complesso di "Piaggiabella" in corrispondenza del primo sifone, termine della parte più semplice, ove i partecipanti hanno potuto godere di un breve momento di riposo e ristoro. Nel frattempo alcuni più esperti hanno proseguito lungo lo stretto condotto di bypass definito "Urovesciata", raggiungendo la cascata sotterranea ed il prosieguo del corso d'acqua fino al secondo sifone, invalicabile in assenza di equipaggiamento speleo-sub. La permanenza nell'ambien-

te ipogeo non è stata eccessivamente prolungata (circa 4 ore e mezza) sia per la presenza di neofiti, sia per l'ingente flusso di acqua che è stato riscontrato dopo il primo sifone. Il fenomeno tipico del carsismo infatti prevede importanti oscillazioni della portata dei corsi d'acqua ipogei in presenza di prolungate precipitazioni e dello scioglimento delle nevi. L'escursione si è comunque svolta senza problemi, anche in considerazione della buona preparazione tecnica di base dei partecipanti. Un particolare ringraziamento a Corrado Morchio per la preparazione del materiale necessario e ad Alex Gemme per la preziosa assistenza fornita.

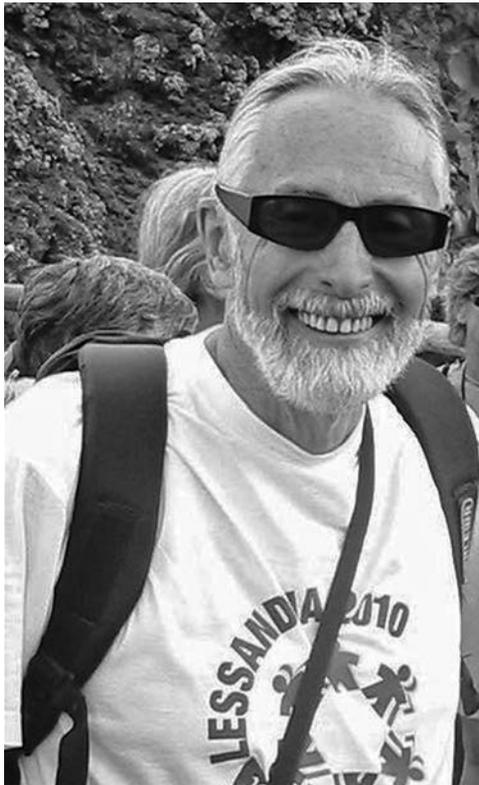
Andrea Bruzone (sezione di Ovada)



Sezione di Valenza

UN RICORDO DI ENEA ROBOTTI

Enea amava molto la montagna: un uomo della montagna, un uomo del CAI. La sua ricchezza richiedeva spazio e apertura. Il suo impegno, si è espresso prima ad Alessandria, poi a Novi ed infine a Valenza, nella nostra sezione CAI. Enea era una figura speciale, con un viso che si illuminava, quando si trovava con gli altri. Il suo sguardo, espressione della sua umanità, dava valore e significato al rapporto con gli uomini e con le cose. Un rapporto fatto di rispetto, gentilezza, comprensione, ascolto, sempre trasmessi con il suo sorriso che non mancava mai in ogni incontro. Lo stupore, l'entusiasmo, la passione, scaturivano dai racconti che amava fare delle sue numerose avventure. Erano quasi sempre richiami alla dimensione verticale: che cos'è l'alpinismo, l'ascensione, la scalata se non un viaggio verticale? Per salire, per viaggiare, bisogna farsi partecipi di un'esperienza che abbia molteplici forme: quella fisica, quella sensoriale che allena, oltre ai muscoli, anche lo sguardo, l'udito e analizza tutte le relazioni con la materia circostante, e soprattutto quella spirituale che indaga e interroga i movimenti dell'anima che preparano e accompagnano l'emozione dell'ascensione e del viaggio. Tutto questo, Enea, ha vissuto nel suo cammino terreno. Le nostre sezioni CAI sono luoghi di incontro, amicizia, condivisione di sogni, di frammenti di bellezza, in una vita, oggi, priva di senso. Enea ha dato un grande apporto a questo modo di concepire i momenti di aggregazione, di ricerca, insieme agli altri, di nuove mete, scoprendo ed illustrando le loro attrattive, come nel caso dell'ultimo suo contributo, poco tempo fa, alla preparazione della scheda esplicativa della futura escursione CAI di più giorni in Sardegna.



Gianfranco Garuzzo, amico e compagno di Enea in grandi avventure, annunciando a tutti noi la sua scomparsa ha scritto: "Il nostro grande Enea ha intrapreso l'ultimo impervio sentiero". Sentiamolo vicino con tutto il cuore: lui accompagnerà ancora la sua famiglia, i suoi cari e tutti noi nel percorso della nostra vita.

Giorgio Manfredi (CAI Valenza)

Alpinismo Giovanile

I RAGAZZI DE "LA CORDATA" SU PUNTA MARTIN

Punta Martin (1001 m) è l'obiettivo previsto dal programma che i ragazzi, iscritti al 5° Corso di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Scuola la "Cordata" delle Sezioni CAI di Acqui, Alessandria, Ovada e Novi, hanno raggiunto domenica 17 Maggio. Una giornata piena che ha visto coinvolti raggiungendo la stessa vetta, per vie di salita diverse, tutti i ragazzi. Ambizioso l'obiettivo e inconsueto il mezzo di trasporto scelto per raggiungere il punto di partenza dell'escursione: il treno. Invasa la Stazione di Acqui ed occupata una carrozza... si è arrivati ad Ovada dove si sono uniti i ragazzi delle altre Sezioni. Un viaggio che ha consentito di socializzare e che ci ha portato in un'ora alla Stazione di Acquisanta, punto di partenza dell'escursione. Punta Martin è un vero pezzo di storia dell'Alpinismo Genovese; situata nell'immediato entroterra di Genova Voltri, con la fronteggiante cresta della Baiarda, per interi decenni, prima della "scoperta" dei calcari di Finale, la Baiarda e la Punta Martin hanno costituito le più frequentate palestre di roccia dei genovesi. Si parte insieme sino a raggiungere il bivio dove i ragazzi si dividono per percorrere le due vie di salita scelte. L'appuntamento è in vetta. I ragazzi del Corso Base l'hanno raggiunta lungo la Cresta SW mentre i ragazzi del Corso Avanzato percorrendo la via Federici. La cresta SW, percorsa senza problemi dai ragazzi del Corso Base, è un itinerario di ampio respiro, che offre un po' di roccette simpatiche in salita, mai banale e classificato per

Escursionisti Esperti (EE). La Cresta Sud, o Cresta Federici, una salita alpinistica valutata Poco Difficile+ (PD+), consente un'arrampicata discontinua lungo un contrafforte solitario e panoramico su buona roccia in ambiente fantastico che non può mancare di emozionare. La facilità dei ragazzi nel percorrerla ha stupito gli accompagnatori. Raggiunta la vetta, dopo aver scambiato due parole con Umberto Pallavicino (Consigliere Nazionale del CAI) e averlo ringraziato per aver voluto essere con noi, ci siamo ricongiunti per proseguire l'anello, scendendo in direzione Est per dolci prati sino al Monte Penello 999 m, dove è collocato un bivacco molto spartano, utile in caso di maltempo e da qui con facile ma lungo sentiero abbiamo riguadagnato la stazione di Acquisanta. Il resto è viaggio e ricordo di una bella giornata.

Scuola AG "La Cordata"



Un'iniziativa dell'I.S. acquese IL "PARODI" E L'ARRAMPICATA SPORTIVA

Anche quest'anno l'Istituto Superiore "Guido Parodi" di Acqui Terme ha realizzato il progetto di "Arrampicata sportiva" grazie all'ormai pluriennale e preziosa collaborazione con il CAI acquese. L'attività si è svolta a maggio in località Valcardosa, con tutte le sette classi seconde dei licei, su pareti di roccia appositamente allestite utilizzando l'attrezzatura messaci a disposizione: corde, imbraghi, moschettoni, caschetti e persino scarpe. Gli alunni, messi in sicurezza, istruiti ed assistiti singolarmente, si sono cimentati su pareti da 8 a 12 metri di altezza, con gradi di difficoltà diversi, dal 3° al 6a. Noi tutti, dirigente scolastico, docenti ed alunni, ringraziamo il presidente del CAI Walter Barberis, il presidente della Commissione di Alpinismo giovanile Luca Pronzato ed in modo particolare gli istruttori ed accompagnatori Valentino, Franco, Gianluca, Giovanni, Marcella, Maria Grazia, Nando e Natale per la loro professionalità, la loro pazienza e la loro grande capacità di trasmettere la passione per la montagna.



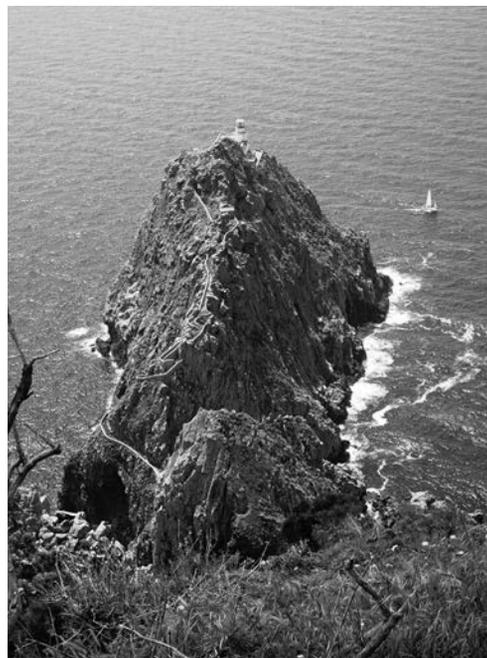
"Il gesto dell'arrampicare è, nella sua complessa esecuzione, quanto di più istintivo e naturale possa esserci tra i nostri schemi motori, pur non essendo uno dei movimenti più utilizzati nella quotidianità. Questa attività, ha avuto lo scopo di ravvivare l'interiorità e lo spirito di noi ragazzi, aiutandoci a superare paure più che legittime, come quella del vuoto o semplicemente come l'incertezza di riuscire addirittura a scalare una parete rocciosa con il solo aiuto del proprio corpo. La soddisfazione del raggiungere una vetta, che sia alta 10 metri come nella Valle dell'Erro o 4000 come sulle Alpi, così come l'inspiegabile piacere di lasciarsi cadere nel vuoto appesi soltanto ad una corda, sono solo piccola parte della straordinaria miscela di emozioni che esperienze come questa possono suscitare. Dati l'entusiasmo e l'approvazione riscontrati tra la completa unanimità degli studenti, speriamo di poter continuare la collaborazione con il CAI di Acqui Terme anche l'anno prossimo". (Fabio Rinaldi Classe IIC)



Sezione di Alessandria

TRE GIORNI NEL PARCO DEL CIRCEO

Dopo essere stato tre giorni al Circeo con il gruppo del CAI di Alessandria mi sono convinto di una cosa: che Ulisse, in viaggio per Itaca, fosse rimasto ospite della Maga Circe per oltre un anno non solo per godere delle grazie della maga ma anche perché, oltre alla maga, anche la bellezza del territorio lo avevano stregato.



Anche noi, dopo soli tre giorni di permanenza, ci siamo innamorati del Circeo complice il tempo bello, i paesaggi da favola, le torri di guardia e le grotte affacciate sul mare, la foresta demaniale del Parco con le sue distese di ciclamini, il mare di Ponza, le sue testimonianze storiche ed anche, ammettiamolo, di quel Trebbiano che, servito freschissimo, ha

accompagnato i generosi piatti di pesce che ci siamo concessi alla fine di tre giornate vissute "intensamente". Tre giorni, tre gite, 1400 chilometri di pullman con i nostri autisti Simona (non è un errore, è proprio Simona) e Roberto che, mentre noi camminavamo, ci procuravano mozzarelle di bufale e vino locale da portare a casa.

Tre gite dicevamo. La prima gita inizia... il giorno prima perché la partenza da Alessandria avviene alle 22,30 e dopo 700 km e una bella colazione ci conduce sul promontorio del Circeo risalendo il Quarto Freddo, visitando l'Acropoli con quel che resta delle sue mura ciclopiche e scendendo lungo il Quarto Caldo (avevate qualche dubbio?) sino al mare con le sue scogliere, le torri e le grotte. Noi visitiamo quella delle Capre, la più agevole da raggiungere via terra. Seconda gita facendo i conti con un mare un po' agitato ed un battello un po' ballerino che ci sbarca sulla favolosa isola di Ponza, resa famosa dalla recente fiction TV con Vanessa Incontrada. Bellissima (l'isola, non Vanessa pur bellissima) veste in questa stagione, tanto verde e infinito giallo di ginestre fiorite a fare da corona e stradine e sentieri con i gradini scavati nella roccia viva, case bianchissime tra altre tinta pastello, rocce vulcaniche dai molti colori, una spiaggia (quella di Chiaia di Luna) dominata da una impressionante falesia, il bellissimo faro della Punta della Guardia che aveva conteso alla nostra Cittadella il titolo di "Luogo da salvare" del FAI. E poi le cisterne per la raccolta dell'acqua (impressionante



quella romana), i vigneti "nani" abbarbicati su pendii incredibili e con i filari protetti ad uno ad uno da muretti di pietra a secco. Infine ancora una cosa ci ha colpito: i prezzi dei piccoli negozietti (ma sarebbe meglio chiamarli boutique o gioiellerie).

Terza gita nel parco del Circeo, completamente in piano e quasi completamente all'ombra delle querce, con interessanti tabelloni con la spiegazione dei vari interventi del regime fascista di Mussolini per la bonifica dell'agro pontino, della vita dei carbonai, dei pastori e dei contadini, il tutto condito da una meravigliosa fioritura di gelsomini.

Per i 21 partecipanti 1000 metri di dislivello, 45 km di sviluppo, 18 ore di marcia e tanta voglia di ritornare. Ulisse, dopo essere arrivato ad Itaca non tornò mai più sul promontorio del Circeo, noi, dopo essere arrivati ad Alessandria, facciamo conto di ritornarci al più presto.

Bruno Penna - CAI Alessandria



Sezione di Tortona

CONTINUA L'ATTIVITÀ ALPINISTICA DEI BAMBINI

I bimbi che si sono allenati in palestra durante l'inverno hanno avuto finalmente l'occasione di arrampicare all'esterno sulla mini palestra del Giarolo. Dalle Stalle vecchie il panorama è ampio e splendido e la giornata è calda come in un giorno d'estate. Assieme agli organizzatori del CAI, attrezzati e premurosi, c'è un vociante e variopinto gruppo di bambini e qualche genitore. C'è anche la mascotte: Jazz, il cucciolo di Alessandra! Un grazioso batuffolone di pelo bianco che si fa subito benvolere ed accompagna il gruppo verso la prima tappa della gita, alla sorgente del Museglia. Il sentiero è vario.

Si attraversano prati invasi da insetti ronzanti, boschi di faggi. I bambini curiosano nel bosco, gli adulti fotografano a destra e sinistra e Giacomo non perde l'occasione di sgridare grandi e piccini! Al pomeriggio, dopo l'immane pranzo al sacco, è arrivato il momento di attrezzarsi per l'arrampicata e dagli zaini spuntano caschetti colorati, imbraghi, scarpette e i bimbi si trasformano in piccoli alpinisti con tanto di fettucce e cordini, pronti per la loro prima discesa in corda doppia! Chissà quanti di loro hanno pensato che è ancora più divertente che in palestra!



Sezione di Ovada

TREKKING IN SICILIA, SUI MONTI IBLEI

Quest'anno 31 soci CAI di Ovada hanno partecipato, dal 31 maggio al 7 giugno, ad un trekking sui monti Iblei, in Sicilia. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con l'Associazione Naturalistica per l'escursionismo Kalura di Ragusa, un gruppo di guide molto preparate e professionali che ci hanno accompagnato per farci conoscere gli angoli più belli della loro zona, trasmettendoci l'amore che hanno per la loro terra. Abbiamo percorso sia sentieri in riva al mare con soste bagno, sia sentieri all'interno dei canyon ivi presenti. "L'Altopiano Ibleo" è caratterizzato da profonde gole incise dall'azione corrosiva degli agenti atmosferici e fluviali, dovute alla natura prevalentemente calcarea del territorio.

Chiamate "Cave", questi ambienti ormai poco frequentati dall'uomo sono diventati dei veri paradisi naturali, ricchi di flora e fauna peculiari di questa zona, talvolta rare e specializzate. Questi profondi valloni hanno anche un rilevante interesse storico: infatti sono disseminati di mulini e antiche masserie che in tempi passati erano fonte di sostentamento per molte famiglie che abitavano e lavoravano queste zone. Ma durante questo trekking abbiamo potuto fare anche una bella esperienza eno-gastronomica di questa zona così ricca di antiche tradi-



zioni culinarie e non sono mancate le occasioni per gustare tanti prodotti tipici e il vino "sincero" locale.

Chi fosse interessato a un simile trekking può contattare l'associazione Kalura (info@kalura.org).

Sezione di Acqui Terme

IN PIÙ DI 1000 ALLA CINQUE TORRI

Domenica 10 Maggio a Monastero Bormida e a San Giorgio Scarampi più di 1000 escursionisti si sono presentati alla partenza della tredicesima edizione del Giro delle Cinque Torri. La macchina organizzativa, che ha visto impegnati volontari del CAI, della Protezione Civile di Monastero, di Bistagno e Acqui, dell'Associazione Carabinieri di Acqui Terme, delle Pro loco di Monastero, S. Giorgio Scarampi, Olmo Gentile e Roccaverano, della Croce Rossa di Monastero, ha ricevuto i partecipanti con l'obiettivo di ridurre al minimo i disagi. Un po' di code sono state immediatamente ripagate dalla bellezza del percorso, dalla bella giornata e dall'atmosfera di festa che caratterizza da sempre la manifestazione escursionistica organizzata dalla Sezione CAI di Acqui Terme.

I partecipanti si sono distribuiti con calma lungo i percorsi del Giro Lungo e del Giro Corto e ai punti di ristoro hanno trovato una accoglienza che ha consentito loro di visitare le torri, le chiese aperte per l'occasione, di acquistare i prodotti tipici dai banchetti e perché no anche consumare nei Bar tutti aperti per l'occasione. Questa edizione ha visto il territorio tutto accogliere, coccolare i partecipanti che hanno avuto la netta impressione di essere ospiti desiderati e molti di loro ci hanno resi partecipi della bella sensazione.



Un coinvolgimento delle istituzioni, delle Pro Loco, delle Parrocchie che tutti insieme hanno contribuito al salto di qualità che fa ben sperare per le prossime edizioni. Si può fare di più ma siamo sicuramente sulla buona strada e per la nostra Sezione è una grande soddisfazione vedere una manifestazione escursionistica diventare uno dei momenti più importanti di promozione del territorio. I patroni della Regione Piemonte, Provincia Asti, Gita Regionale CAI, Gita CAI Liguria Piemonte e Valle d'Aosta, Alpinismo Giovanile hanno portato, nelle precedenti edizioni, a far conoscere la 5 Torri a un numero crescente di escursionisti superando i suoi confini tradizionali e consolidando la manifestazione. Ora dobbiamo crescere ancora con le nostre forze e già in questa edizione si sono aggiunti al CAI nella promozione altri soggetti e in particolare le Pro Loco.

La Sezione del CAI di Acqui ringrazia i partecipanti, i volontari e tutti i soggetti che a diverso titolo hanno contribuito al successo della manifestazione. Un ringraziamento particolare alla Pro Loco di Monastero per aver garantito l'ottimo pranzo ai partecipanti senza soluzione di continuità dalle 12 alle 18 e alla Pro Loco di Roccaverano per l'attenta promozione della manifestazione.

Sezione "Nanni Zunino" Acqui Terme

Un trekking dall'Eremo della Verna ad Assisi

SULLE ORME DI FRANCESCO

Un gruppo di amici, soci della sezione CAI di Ovada, ha percorso negli anni scorsi, a più riprese diversi settori della Via Francigena, giungendo alla fine a Roma. L'emozione generatasi dal compimento di tale percorso ha indotto il gruppo a continuare in questi cammini storico-religiosi decidendo di affrontare, nello scorso mese di maggio, la Via di Francesco dall'eremo della Verna fino ad Assisi. Per i sette partecipanti si è trattato di un'esperienza durata una settimana durante la quale sono stati percorsi circa duecento chilometri suddivisi in sette tappe. Il percorso ha ricalcato idealmente l'ultimo viaggio di San Francesco prima della sua morte quando, dall'Eremo della Verna dove si è ritirato, decise, ormai ammalato, di ritornare nella natia Assisi, dove si sarebbe poi spento di lì a poco.



Non sono mancate le difficoltà legate non solo al maltempo ma anche alla segnaletica che, specie dall'Eremo della Verna a Sansepolcro, è risultata scarsa e contraddittoria. La zona, tra l'altro, è impervia e selvaggia, ricca di boschi secolari e non si incontrano lungo il cammino centri abitati di rilievo. Successivamente, invece, a partire dalla terza tappa (Sansepolcro - Città di Castello), inoltrandosi nella Val Tiberina, non si hanno più dislivelli di rilievo e l'ambiente diviene più umanizzato. Il territorio poi è tornato ad essere boscoso e impervio nella tappa (la penultima) Gubbio - Valfabbrica, la quale oltre ad essere la più lunga (36 km) è risultata essere anche la più dura a causa delle avverse condizioni atmosferiche: una pioggia intensa ha accompagnato i sette partecipanti fino a destinazione. Nel complesso si è trattato di un'esperienza di grande interesse, un viaggio nella natura e nell'arte, nonché (e soprattutto) un'occasione di conoscenza reciproca; ad ogni cammino infatti si crea sempre più aggregazione, rafforzando la solidarietà e lo spirito di amicizia.



Le sette tappe: Santuario della Verna - Passo di Viamaggio km 24; Passo di Viamaggio - Sansepolcro km 24; Sansepolcro - Città di Castello km 34; Città di Castello - Pietralunga km 29; Pietralunga - Gubbio km 27; Gubbio - Valfabbrica km 36; Valfabbrica - Assisi km 15.



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 12 LUGLIO WEEK-END PER FAMIGLIE D.G. Avalle, Astori, Salini
 18-19 LUGLIO VAL ROYA - VALLE DELLE MERAVIGLIE (EE)
 D.G. Barbieri, Moscato
 1-2 AGOSTO ALTA VIA N. 2 DELLA VALLE D'AOSTA
 tappe 8 e 9 da Cogne a Champorcher con pernottamento
 al Rifugio Sogno di Berdzè (EE) - D.G. Penna, Boschi
 23 AGOSTO PUNTE CHIAVARDINE da Vinadio
 (EE) - D.G. Barbieri, Moscato
 28-31 AGOSTO TREKKING - ALTA VIA DELLE DOLOMITI N. 1
 (E) - D.G. Accornero, Modica
 5-6 SETTEMBRE GIORNATE DELLO SPORT IN CITTADELLA
 12-13 SETTEMBRE LAGO VERDE - VAL GERMANASCA (E)
 D.G. Fei, Savogin
 20 SETTEMBRE COLLE MALATRÀ da Mottes (EE)
 D.G. Accornero, Modica
 25-27 SETTEMBRE MONTE PASUBIO (E) - D.G. Penna
 27 SETTEMBRE GITA REGIONALE: ASTI - COLLE DON BOSCO
 (E) - D.G. CAI Asti
 4 OTTOBRE MONTE MAGGIORASCA 1804 m - da Allegrezze, Val d'Aveto
 (E) - D.G. Fei, Torti
 10-11 OTTOBRE FESTA DELLE SEZIONI: TRAVERSATA ACQUI - ARENZANO
 (E) - D.G. CAI Acqui Terme
 18 OTTOBRE CASTAGNATA AL MOLINO NUOVO (T)
 25 OTTOBRE ANELLO DI MERANA da Merana, Acqui Terme
 (E) - D.G. Dan, Grande, Piccinini
- FERRATA**
 12 LUGLIO FERRATA DELL'ORRIDO DI FORESTO da Foresto
 (EEA) (difficoltà ferrata AD) - D.G. Dan, Grande
- ALPINISMO**
 26 LUGLIO TRAVERSATA VALLÉE BLANCHE da Punta Helbronner
 all'Aiguille du Midi (F) - D.G. Avalle, Mandirola
 13 SETTEMBRE PIC D'ASTI (PD-) - D.G. Ratti, Brunoldi, Lagostina

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 19 LUGLIO LAGO E COLLE DI LICONI Org. Leporati, Rossi
 30 AGOSTO GRAN LAGO E COLLE CIME BIANCHE Org. Bobba
 13 SETTEMBRE BIVACCO GONTIER Org. L. e D. Chiadò
 19-26 SETTEMBRE SARDEGNA SUD OCCIDENTALE Org. Piotto, CAI Valenza
 25-27 SETTEMBRE ESCURSIONE REGIONALE ASTI- COLLE DON BOSCO -
 MONCALIERI - SUPERGA - CREA - CASALE M.
 Org. Bruschi
 10-11 OTTOBRE INTERSEZIONALE ACQUI - ARENZANO
 Org. Piotto, CAI Acqui T.
 18 OTTOBRE SANTUARIO DI RETEMPIO Org. Leporati, Rossi
 18 OTTOBRE LA CASTAGNATA
- CICLOESCURSIONISMO**
 10-12 LUGLIO LUNGO LA VIA DEL SALE DA LIMONE PIEMONTE (MC/MC)
 Org. Mazzuccato, Bobba
 20 SETTEMBRE SULLE COLLINE DEL ROERO (MC/BC)
 Org. Mazzuccato, Bobba
 9-11 OTTOBRE 8° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO IN
 ABRUZZO Org. Garrone

ALPINISMO

- 25-26 LUGLIO PUNTA TZAN - CRESTA REY (AD) Org. La Loggia
 6 SETTEMBRE PUNTA GARIN DA GIMILLAN (F+) Org. Bobba

ALPINISMO GIOVANILE

- Gruppo guide:
 6 SETTEMBRE ESCURSIONE ALLA BECCA PUGNENTA, COLLE SAN CARLO
 11 OTTOBRE VIA FERRATA DELL'INFERNONE, SORDEVOLO
 Gruppo trekker:
 6 SETTEMBRE USCITA ORGANIZZATA DAI RAGAZZI

VALENZA

ESCURSIONISMO

- LUGLIO UNA NOTTE IN RIFUGIO
 LUGLIO DOLOMITI DA RIFUGIO A RIFUGIO
 19 LUGLIO NACAMU dalla diga Place Moulin
 AGOSTO A SPASSO PER RIFUGI ALPINI
 6 SETTEMBRE PONT (GRAN COLLET - CROCE ARROLLEY) Valsavarenche

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 19 LUGLIO RIFUGIO JERVIS - CERESOLE (E)
 26 LUGLIO RIFUGIO AOSTA - PRARAYER (E-EE)
 1-2 AGOSTO RIFUGIO AMIANTE 2979 m - TETE BLANCHE 3413 m (EE)
 8-12 AGOSTO TREKKING DOLOMITI: SULLE VIE DELLA GRANDE GUERRA (EE)
 23 AGOSTO RIFUGIO QUINTINO SELLA AL FELIX (EE)
 13 SETTEMBRE RIFUGIO BARBAFERRERO DAL TESTANERA (E)
 27 SETTEMBRE CHABERTON (E)
 10-11 OTTOBRE ACQUI - ARENZANO (intersezionale) (E)
 11 OTTOBRE CASTAGNATA
 25 OTTOBRE GITA SOCIALE

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 13 LUGLIO PASSEGGIATA PIROTECNICA
 25-26 LUGLIO GIRO DEL MONVISO
 22-23 AGOSTO ANELLO DEL BREC DE CHAMBEYRON
 6 SETTEMBRE SUI SENTIERI DI NANNI ZUNINO
 24-27 SETTEMBRE CORSICA GR 20 - SECONDA TAPPA
 27 SETTEMBRE GITA REGIONALE ASTI - COLLE DON BOSCO
 10-11 OTTOBRE GITA INTERSEZIONALE ACQUI - ARENZANO
 25 OTTOBRE VISONE - SENTIERO DEI QUATTRO COMUNI

MTB

- 20 SETTEMBRE PASSO DEL DUCA
 4 OTTOBRE GIRO DEI DUE BRICCHI

ALPINISMO

- 18-19 LUGLIO BARRE DES ECRINS 4101 m - via normale
 18 OTTOBRE ARRAMPICATA: PARETE ARTIFICIALE PARCO DI MORBELLO

TORTONA

ESCURSIONISMO

- 9-12 LUGLIO 4 GIORNI: APPENNINI CENTRALI - GRAN SASSO D'ITALIA
 (E - EE - EEA)
 19 LUGLIO PUNTA POUSSET (Cogne)
 28-29 AGOSTO VAL SUSA: ROCCIAMELONE (EE - EEA)
 30 AGOSTO VAL SOANA - SAN BESSO
 20 SETTEMBRE IL GIRO DEL POSTINO DA BOGLI

ESCURSIONISMO CON CIASPOLE - SCIALPINISMO

GRESSONEY: TROFEO MEZZALAMA

ESCURSIONISMO EE-EEA - ALPINISMO

- 9-12 LUGLIO 4 GIORNI: APPENNINI CENTRALI - GRAN SASSO D'ITALIA
 (E - EE - EEA)
 28-29 AGOSTO VAL SUSA: ROCCIAMELONE (EE - EEA)
 5-6 SETTEMBRE VAL MASINO - PIZZO CENGALO (EEA - A)
 DAL RIF. TORINO AL RIF. COSMIQUE E RITORNO (A)

MOUNTAIN BIKE

- 18-19 LUGLIO UNA NOTTE AL RIFUGIO ORSI
 25-27 SETTEMBRE CASTELLANIA - MARE 18ª EDIZIONE

Le date indicate potrebbero subire variazioni a causa delle condizioni meteo od altro; potrebbero inoltre essere organizzate altre escursioni in aggiunta alle presenti. In entrambi i casi ne verrà data tempestiva comunicazione.

OVADA

ESCURSIONISMO

- 19 LUGLIO MONTE CRAMMONT Valle La Thuile (EE) Coord. Mazzino
 10 AGOSTO FIACCOLATA NOTTURNA A SAN LORENZO (E)
 Coord. Piccardo, Piana
 30 AGOSTO ROCCA DI SAN BERNOLFO Valle Stura (EE)
 Coord. S. Lottero, M. Lottero
 5-6 SETTEMBRE RIFUGIO ALBANI - PRESOLANA (EE-EEA)
 Coord. Roncalli, Cartasegna
 4 OTTOBRE POLENTATA SUL MONTE TOBBIO (E)
 Coord. Piana, Le Ragazze del CAI
 10-11 OTTOBRE ACQUI - ARENZANO con pernottamento a Tiglieto (E)
 Intersezionale - Coord. CAI Acqui Terme

ALPINISMO

- 20 SETTEMBRE FERRATA (D) Coord. Ferraro

Una giornata, una vetta...

VISO MOZZO m 3019

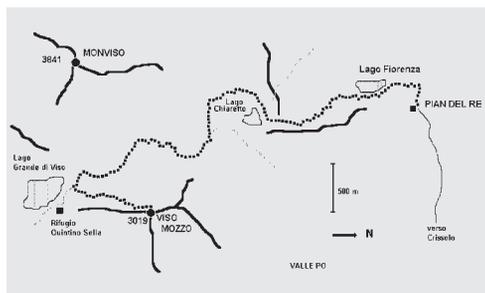
Valle Po

Il Viso Mozzo rappresenta una meta classica dell'escursionismo nell'alta valle Po: l'itinerario che ne raggiunge il punto culminante si sviluppa in un ambiente aspro e selvaggio, dove non è difficile immaginare l'ambientazione di scenari wagneriani. Il sentiero si allunga tra praterie alpine tormentate da affioramenti rocciosi, mentre numerosi laghi rendono il paesaggio ancor più affascinante; durante la salita si passa infatti inizialmente in prossimità del lago Fiorenza, ampio specchio d'acqua di colore blu cupo, nelle cui acque si specchia la piramide del Monviso. Più in quota, l'attenzione è catturata dallo specchio turchese del lago Chiaretto, il cui colore, in verità non sempre visibile, tradisce la presenza di fine limo glaciale in sospensione. Il laghetto giace al fondo di una conca, che il sentiero contorna tenendosi più in quota, ed è circondato da pietraie e colate detritiche, la più importante delle quali si generò in occasione del crollo del ghiacciaio pensile di Coolidge, avvenuto il 6 luglio 1989 alle ore 22.45. Un terzo lago s'incontra una volta raggiunto il colle dei Viso, una sella che si apre tra il Viso Mozzo ed il Monviso, da dove il panorama si apre appunto sul lago Grande di Viso: il percorso immediatamente a valle del valico attraversa una vasta pietraia, una zona assolutamente aspra e selvaggia, resa ancora più magica dalla presenza dalle nebbie che spesso avvolgono la zona, soprattutto nel pomeriggio. L'ultimo tratto del sentiero, tra il colle e la vetta del Viso Mozzo, si sviluppa infine su un ripido sentiero, privo di difficoltà tecniche ma piuttosto faticoso: si sale in uno scenario formidabile, dal momento che è l'incombente e tormentato versante orientale del Monviso e fare da sfondo ravvicinato all'escursione. La vetta è un eccellente punto panoramico: si gode infatti ampia vista sulle principali cime dell'alta valle Po nonché, come già ricordato, sul lato est del Monviso, visibile da posizione ravvicinata. Da ricordare ancora che il territorio attraversato è in parte compreso nel Parco Naturale Regionale del Po Cuneese, tanto che non è difficile osservare stambecchi e camosci. Ancorché il percorso sia assai frequentato nei mesi estivi, anche da escursionisti stranieri, è giusto ricordare che non è l'estate il periodo ideale per effettuare la salita, dal momento che sotto il Monviso si accumulano facilmente nebbie e vapori: le giornate di settembre avanzato o di inizio ottobre, prima che cada la prima neve, rappresentano spesso il momento migliore per affrontare la salita.

Caratteristiche dell'escursione

Dislivello: 1060 m circa, comprese le perdite di quota.

Esposizione: prevalentemente est; non mancano tuttavia tratti con esposizione diverse. Dal



Il Viso Mozzo (a sinistra), il colle dei Viso (al centro) ed il Monviso (a destra) visti dalle Rocce Alte

colle dei Viso alla vetta del Viso Mozzo si sale un pendio rivolto a sud-ovest

Difficoltà: E+; il sentiero è privo di tratti esposti ma in caso di nebbia potrebbero sorgere problemi di orientamento nell'ultimo tratto dal colle dei Viso alla cima.

Descrizione del percorso

Da Pian del Re (2020 m), si segue il frequentato sentiero che sale verso il lago Fiorenza, segnalato con cura; raggiunto lo specchio d'acqua, lo si costeggia interamente, tenendosi sulla sponda orientale. Oltrepastato il lago in cui si riflette la

piramide del Monviso, il sentiero alterna tratti in salita con tratti in falsopiano, raggiungendo finalmente un colletto a quota 2320 m, da dove appare finalmente il lago Chiaretto, il cui colore varia dal verde al turchese a seconda dei periodi. Si continua quindi a camminare tenendosi in costa, più in quota rispetto al laghetto: perdendo un poco quota (15 metri), ci si trova in una zona di rocce dal colore variabile dal grigio-verde al grigio-azzurro, traccia della frana del 1989. Presto il tracciato riprende a guadagnare quota bruscamente, mirando una poderosa morena, formatasi durante l'ultima glaciazione da una lingua di ghiaccio



Scendendo dalla vetta del Viso Mozzo al colle dei Viso

che scendeva dal Monviso. Raggiunta quota 2520 m circa, la salita si fa assai meno faticosa, dal momento che il sentiero si allunga su modeste pendenze, toccando i 2665 m, per poi scendere appena al colle dei Viso (2650 m): si tratta di una parte di itinerario abbastanza lungo e piuttosto faticoso, sviluppandosi su terreno detritico grossolano. La segnaletica è comunque abbondante, tanto che anche in caso di nebbia diventa difficile perdere il sentiero. Dal valico, una sella tra il Viso Mozzo ed il Viso, appaiono il lago Grande di Viso ed il rifugio Quintino Sella, che non si raggiungono: si prosegue invece per un sentiero minore, che si stacca a sinistra del tracciato principale per il Sella, in prossimità di un palo. Superato un modesto dosso erboso, si prosegue lungo una traccia di sentiero, individuata da ometti in pietra e tacche biancorosse, che condurrà l'escursionista fino al punto culminante del Viso Mozzo, guadagnando rapidamente quota tra grossolani detriti.

Claudio Trova